

Guglielmo d'Aquitania

Come il ramo del biancospino

Guglielmo IX duca d'Aquitania (1071-1126) fu uno dei più grandi feudatari dei suoi tempi oltre che il primo poeta provenzale la cui opera è giunta sino a noi. Uomo ricco e potente, partecipò alla crociata del 1101, che si risolse per lui in un completo disastro; ebbe inoltre rapporti difficili con la Chiesa, anche per la sua vita amorosa giudicata troppo spregiudicata (si racconta che fece rapire e portare nel suo castello di Poitiers la contessa Maubergeon e di averla poi sposata nonostante fossero ancora in vita sua moglie e il marito di lei). Conserviamo undici poesie (una è di dubbia attribuzione) di argomento vario, in cui Guglielmo dimostra una grande abilità artistica.

La poesia che presentiamo introduce alcune caratteristiche tipiche dell'amor cortese e costituirà un modello per tutta la poesia provenzale. Il poeta paragona infatti il rapporto amoroso a quello feudale, di cui richiama gli elementi tipici del rituale di investitura. Un ruolo centrale assume inoltre la natura, descritta in relazione ai sentimenti del poeta.

Metrica Canzone in cinque stanze di sei versi ciascuna, nella versione originale con rime secondo lo schema AABCBC per le prime due strofe e BBCACA per le ultime tre.

Nella dolcezza della primavera
i boschi rinverdiscono, e gli uccelli
cantano, ciascheduno in sua favella¹,
giusta la melodia del nuovo canto².

5 È tempo, dunque, che ognuno si tragga
presso³ a quel che più brama⁴.

Dall'essere che più mi giova e piace⁵
messaggero non vedo, né sigillo⁶:
perciò non ho riposo né allegrezza,
10 né ardisco farmi innanzi⁷
finché non sappia di certo se l'esito
sarà quale domando⁸.

Del nostro amore accade
come del ramo del biancospino⁹,
15 che sta sulla pianta tremando
la notte alla pioggia e al gelo,
fino a domani, che il sole s'effonde¹⁰
infra¹¹ le foglie verdi sulle fronde.

- Ancora mi rimembra¹² d'un mattino
20 che facemmo la pace tra noi due,
 e che mi diede un dono così grande:
 il suo amore e il suo anello.
 Dio mi conceda ancor tanto di vita
 che il suo mantello copra le mie mani¹³!
- 25** Io non ho cura degli altrui discorsi¹⁴
 che dal mio Buon-Vicino mi distacchino¹⁵;
 delle chiacchiere so come succede,
 per picciol motto che si profferisce¹⁶:
 altrui van dandosi vanto d'amore,
30 noi disponiamo di pane e coltello¹⁷.

A. Roncaglia, *Antologia delle letterature medievali d'oc e d'oïl*, Milano, Accademia, 1973

- 1. ciascheduno ... favella:** *ognuno nella sua lingua.*
2. giusta ... canto: *secondo («giusta») la melodia del canto primaverile («nuovo»).*
3. si tragga presso: *si rivolga («tragga») a («presso»).*
4. brama: *desidera.*
5. Dall'essere ... piace: *dalla persona che più mi piace e mi procura gioia.*
6. messaggero ... sigillo: *non mi arriva né un messaggero né un messaggio («sigillo»).*
7. né ... innanzi: *non oso («ardisco») farmi avanti.*
8. finché ... domando: *fino a quando non sarò sicuro che il patto d'amore («l'esito») sia così come lo richiedo («domando»).*
9. come del ramo del biancospino: il poeta introduce

qui una similitudine, ossia un paragone tra il suo sentimento amoroso e il ramo di biancospino esposto agli elementi della natura.
10. s'effonde: *si diffonde.*
11. infra: *fra.*
12. mi rimembra: *mi fa tornare in mente.*
13. che ... mani: l'allusione alle mani sotto il mantello richiama sia la sfera erotica sia la cerimonia d'investitura feudale, quando il signore avvolgeva con il mantello il suo vassallo in segno di protezione.
14. non ho cura ... discorsi: *non do importanza ai discorsi degli altri.* L'autore introduce qui il tema, che diverrà comune nella lirica provenzale, dei maldicenti, ossia di coloro che cercano di

danneggiare il rapporto amoroso.
15. che ... distacchino: *che mi allontanano («distacchino») dalla donna amata («Buon-Vicino»).* «Buon-Vicino» è un *senhal*, ovvero un soprannome fittizio, usato per nascondere il nome della donna.
16. delle ... profferisce: *so quanto valgono le chiacchiere, quando si tratta di parole vuote («picciol motto»).*
17. altrui ... coltello: *gli altri si vantano delle conquiste amorose, mentre noi possediamo tutto quel che ci occorre.* Il pane e il coltello fanno riferimento al possesso di beni concreti in riferimento al rituale dell'investitura feudale, dove il signore concedeva un pezzo di terra (un bene concreto, appunto) al suo vassallo.